

ASSISTENTE SOCIALE – PRIMA SESSIONE 2013

PRIMA PROVA SCRITTA

Descriva il candidato l'approccio metodologico per promuovere l'empowerment dell'individuo e del gruppo quale processo di crescita, autodeterminazione e appropriazione consapevole del proprio potenziale in un percorso di cambiamento e inclusione sociale.

Il lavoro di rete nel servizio sociale come metodologia e strategia partecipata per affrontare la complessità dei bisogni sociali negli ambienti di vita delle persone. Il candidato descriva il ruolo che l'assistente sociale viene ad assumere in una prospettiva di rete e come esso può svilupparsi nei percorsi di aiuto alle persone.

Il candidato descriva cosa significa personalizzazione degli interventi indicando la metodologia e gli strumenti necessari per la realizzazione di un progetto di aiuto personalizzato.

SECONDA PROVA SCRITTA

Il principio di sussidiarietà introdotto dalla normativa sul sistema integrato di interventi e servizi sociali ha aperto una serie di nuove opportunità rispetto al passato. Descriva il candidato il significato di questo principio e la ricaduta operativa nell'ambito della professionalità dell'assistente sociale.

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosce e valorizza il ruolo della famiglia nella formazione e cura della persona. Illustri il candidato, in base al dettato normativo, gli obiettivi e le possibili scelte operative del servizio sociale professionale a sostegno delle responsabilità familiari e genitoriali.

Il piano di zona è indicato dall'art. 7 della quadro 328/2000. Il candidato ne definisca caratteristiche e finalità, indicando cosa ha comportato la sua introduzione nella pianificazione locale

PROVA ORALE

- Descriva le componenti della sussidiarietà verticale e illustri le ricadute per l'assistente sociale.
- Sintetizzi l'esperienza del tirocinio curriculare. Il rapporto fra Asl 7 Siena e FTSA.
- L'organizzazione dei servizi sociali nella Regione Toscana e l'integrazione socio-sanitaria: metodi e strumenti operativi.
- La funzione del codice deontologico per l'assistente sociale. L'art. 6.
- La ricaduta operativa nell'ambito della professionalità dell'assistente sociale del principio di sussidiarietà.
- La riservatezza professionale: fonti regolative; strumenti operativi; sanzioni.

- L'esperienza del tirocinio curriculare: organizzazione del servizio sperimentato (Firenze – quartiere 4 dell'Isolotto); punti di forza e criticità.
- Come indirizzare e ri-orientare la domanda da parte degli utenti. Aspetti analitici e metodologici.
- Quali atteggiamenti professionali valorizzano una prospettiva di *empowerment* nella relazione con l'utente? Come cambia l'approccio professionale fra il primo colloquio ed (eventuali) colloqui successivi? Aspetti metodologici e tecniche di controllo dell'aggressività.
- Sintetizzi l'esperienza del tirocinio curriculare. L'organizzazione del COESO di Grosseto. La realtà dello spazio famiglia.
- L'art. 14 del codice deontologico e la tutela dei minori.
- La programmazione dell'intervento in una prospettiva di *empowerment* dell'individuo. Il rischio della dipendenza assistenziale: come prevenirlo.
- L'esperienza del tirocinio curriculare presso la Asl di Volterra.
- Il segreto professionale.
- La responsabilità nei confronti della professione prevista dal codice deontologico.

PROVA PRATICA

L'Ospedale segnala al servizio sociale territoriale la situazione di un anziano che risulta ben orientato a livello spaziale e temporale ma al momento allettato (per esito di frattura femorale) e privo di rete familiare. L'anziano, al momento della dimissione, esprime il rifiuto verso soluzioni residenziali, tuttavia non può rientrare presso il proprio domicilio perché di piccole dimensioni e con barriere architettoniche. Il candidato descriva le azioni da mettere in atto per definire il piano assistenziale personalizzato tenendo conto del desiderio dell'anziano e della complessità del suo bisogno. Indichi inoltre le eventuali criticità che si potrebbero incontrare nel definire ed elaborare il progetto d'intervento.

I Vigili del Fuoco segnalano al servizio sociale professionale dell'amministrazione comunale la situazione di una giovane donna romena, da poco arrivata in Italia, che si presenta in condizioni di estremo degrado. I Vigili sono intervenuti su richiesta dell'interessata che si era chiusa fuori dalla propria abitazione. Il candidato descriva le prime azioni da compiere per "agganciare" la donna, approfondire la situazione problematica e valutare il bisogno. Indichi inoltre le eventuali criticità che si potrebbero incontrare nel mettere in atto le prime fasi del processo metodologico d'aiuto.

Michela L. di 45 anni separata, lavora come precaria e vive con la figlia di 10 anni. La signora si rivolge all'assistente sociale del territorio per evidenziare le difficoltà di gestione della figlia. La bambina infatti ha manifestato difficoltà nel rendimento scolastico, mostra un atteggiamento asociale sia con gli adulti che con le coetanee, spesso è apatica e in più occasioni tende ad isolarsi, inoltre è colta frequentemente da crisi di pianto, e da circa due mesi soffre di enuresi notturna. La signora evidenzia di non sentirsi in grado di seguire in maniera adeguata la figlia, dichiarando di vivere una situazione personale molto critica. L'ex convivente infatti la perseguita con appostamenti sotto la propria abitazione, pedinamenti e minacce rendendole la vita molto difficile. La sig.ra chiede supporto per poter aiutare la figlia a superare le sue difficoltà. Il candidato esponga sinteticamente gli elementi e le azioni necessarie per una lettura e valutazione del

bisogno complessivo. Esponga infine quali potrebbero essere gli aspetti più problematici per l'assistente sociale.